

**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**



*Riprende il lavoro dal punto in cui
l'ha lasciato Pio La Torre*

Il Pci decide la successione

IL PCI comincia a pensare alla successione a La Torre. Ed intanto riprende il lavoro dal punto esatto in cui l'aveva lasciato il leader assassinato venerdì scorso, insieme con il suo autista, Rosario Di Salvo.

Stamattina, una prima consultazione s'è svolta, a proposito del nuovo segretario, tra i massimi esponenti comunisti siciliani e due autorevoli membri della Direzione nazionale, Paolo Bufalini ed Achille Occhetto — entrambi, fra l'altro, in passato segretari siciliani del partito. Fin da stamattina, indiscrezioni giornalistiche vogliono che, a raccogliere l'eredità di La Torre, sia l'attuale vicesegretario regionale, Luigi Colajanni. Ed, in realtà, negli ambienti comunisti, una successione Colajanni sembra assai naturale. Ma non c'è, su questo, alcuna conferma ufficiale.

Intanto, come si diceva, il Pci siciliano, fedele agli impegni assunti in questi giorni di lutto, ha ripreso l'iniziativa sui due temi della pace e della mafia.

Stamattina, ha sollecitato il coordinamento regionale dei comitati per la pace a riunirsi per indire per domenica prossima una giornata di mobilitazione straordinaria per la raccolta delle firme sulla petizione in cui si chiede la sospensione dei lavori di costruzione della base missilistica a Comiso (raccolta, peraltro, che continua ad incontrare grandi successi: a Lentini, ad esempio, grosso comune del Siracusano, in una sola sera hanno firmato tremila persone). Al coordinamento, il Pci ha anche chiesto di intensificare l'iniziativa perché sia data risposta, a cinque giorni dall'inizio del digiuno di protesta a Comiso, alle richieste d'incontro avanzate dai digiunatori al presidente del consiglio, Spadolini, al presidente dell'Ars, Lauricella, ed alle ambasciate americana e sovietica.

Quanto alle iniziative contro la mafia, il direttivo regionale comunista si riunirà nel pomeriggio per fissare un calendario di lavoro.



Un momento del solenne funerale di Pio La Torre. Da sinistra il presidente della Repubblica, on. Pertini, il presidente del Consiglio sen. Spadolini e l'on. Berlinguer, segretario generale del Pci

Alla manifestazione doveva parlare Pio La Torre

Colajanni a Comiso: «Se credono di fermarci...»

COMISO — Piazza Fonte Diana, ieri sera. Millecinquecento persone si raccolgono in silenzio attorno ad un grande striscione bianco: "Comiso pacifista e democratica rende omaggio a Pio La Torre". E' lo stesso che alla mattina ha attraversato le strade di Palermo nella manifestazione di popolo che ha dato l'ultimo saluto al dirigente comunista ed al suo compagno, Rosario Di Salvo. Nessun'altra insegna, nessun simbolo di pace, nessuna colomba bianca lanciata con gioia in volo, com'era stato sei mesi fa, all'epoca del primo corteo che aveva attraversato le strade del paese.

Sopra un palchetto, montato sul lato lungo della piazza, proprio di fronte al municipio dove i sette del comitato per la pace stanno continuando lo sciopero della fame contro i missili, c'è Luigi Colajanni. Non ha voluto mancare a quest'appuntamento che La Torre aveva fissato la settimana scorsa per tenere viva la "campagna" di raccolta delle firme contro la base dei Cruise, perché, dice, "sia chiaro che non intendiamo perdere una battaglia. Il nostro impegno non si ferma né un giorno né un minuto e faremo tutto quello che avevamo deciso".

"Con La Torre avevamo preso un impegno", dice Salvatore Zingaro, della sezione comunista, "raccolgere a Comiso quattromi-

la e cinquecento firme. Abbiamo mantenuto la promessa, perché ne abbiamo seimila. Ma ora non ci bastano più". La piazza applaude. Applaudiva anche chi, ai margini, all'inizio del comizio sembrava osservare diffidente.

"In questi giorni", attacca Colajanni, "abbiamo avuto una testimonianza del dolore popolare. Qualcosa ha toccato le coscienze e se le loro vite sono state troncate non sarà così per la loro lotta". "E' un

delitto puramente politico", dice il vicesegretario comunista, "che non lascia alibi a nessuno, che non lascia a nessuno altre interpretazioni". Chi ha colpito è il "braccio armato di un potere reazionario che in Sicilia esiste ed opera dentro e fuori le istituzioni" e che "è interessato a tenere la Sicilia come anello debole della democrazia italiana".

Colajanni è stanco, quasi stravolto, ma sprona i compagni: "Ma non si può dominare la Sicilia finché c'è

un partito che lotta e combatte come fa il partito comunista". L'incitamento è alla lotta contro la mafia, contro chi "è pronto ad ammazzare per mantenere i propri privilegi" e a continuare la battaglia per la pace: "Ogni volta che le grandi masse siciliane si mettono insieme, al di là delle ideologie e delle tessere, allora i vecchi padroni sentono che il loro potere viene meno". "Bisogna fare in modo", dice ancora, "che quella linea tracciata con il sangue dagli assassini mafiosi diventi uno spartiacque al di qua del quale si ritrovino tutte le forze del progresso e del cambiamento".

"Sapevamo che la battaglia per la pace", conclude il vicesegretario comunista, "avrebbe reso più acuto lo scontro con le forze reazionarie e con la mafia. Sapevamo che c'è ancora un potere che intende farsi rispettare con il sangue come trentacinque anni fa a Portella della Ginestra. Ma li dobbiamo schiacciare prima che facciano altri morti, altri danni alla nostra Sicilia".

Finito il comizio, Colajanni si è incontrato con i sette che ormai sono arrivati al quinto giorno di sciopero della fame. Una protesta che si sta facendo sempre più impegnativa, perché né a Roma né a Palermo le loro richieste sono state finora accolte.

Digiuno anti missili: quinta giornata

QUINTO giorno di digiuno a Comiso per i sette rappresentanti del Comitato unitario per la pace ed il disarmo e del Movimento internazionale di riconciliazione. Nessuna delle loro richieste è stata finora accolta né a Roma né a Palermo (incontro con il presidente del consiglio Spadolini, incontro con gli ambasciatori di Usa e Urss, incontro con il presidente della Regione, convocazione di una seduta dell'Assemblea regionale siciliana sul problema della pace). Stamattina i sette hanno diffuso un comunicato:

"Al quinto giorno non abbiamo avuto ancora nessun cenno di riscontro da parte del presidente del consiglio dei ministri, della Regione, dell'Ars, nonché dagli ambasciatori dell'Usa e dell'Urss. Ciò ci costringe a continuare il nostro digiuno di protesta.

Roland Vogt, a Bonn, ci comunica che continua il suo digiuno di solidarietà (quinto giorno) e che martedì terrà una conferenza stampa. A Firenze è stata presidiata per 12 ore Piazza della Signoria dal Movimento non-violento per solidarietà con la lotta di Comiso. Sono pervenuti telegrammi di solidarietà da Padova, Genova, Roma e Palermo.

Le condizioni dei sette pacifisti in digiuno non sono allarmanti. Secondo il referto medico cominciano ad essere precarie".



Ore 18, Sala delle Lapidi

Oggi il Consiglio commemora La Torre

IL Consiglio comunale di Palermo questa sera commemorerà Pio La Torre e Rosario Di Salvo. L'inizio della seduta è stato fissato per le ore diciotto. A ricordare La Torre sarà Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista di Palermo.

Sanfilippo parlerà per venti minuti, si soffermerà sull'influenza e sul ruolo esercitati da La Torre in città e in provincia. Dalle lotte contadine del dopoguerra all'esperienza quasi decennale come consigliere comunale (è stato tra gli scranni di palazzo delle Aquile dal 1952 al 1960, per due intere legislature), all'impegno di parlamentare e infine di segretario regionale.

"Diremo con chiarezza — afferma Sanfilippo — che intendiamo continuare la battaglia che il Pci palermitano aveva cominciato sotto la guida di La Torre: sempre lotta alla mafia in

direzione dello sviluppo e del reale avanzamento della città".

Dopo Sanfilippo è prevedibile che prenderanno la parola i capigruppo dei partiti rappresentati in consiglio comunale.

Alla fine concluderà il sindaco Nello Martellucci. "No ho ancora precisato gli elementi del mio discorso", dice Martellucci, "però come si può non sottolineare i vari momenti della lunga attività svolta da La Torre nelle fasi della sua esperienza politica che lo hanno visto consigliere comunale di questa città, deputato regionale e parlamentare nazionale? Parlerò anche dei misteri di Palermo, di questa cappa, di questa coltre che non fa vedere nulla, della lunghissima serie di delitti che vanno da De Mauro a Scaglione, a Francese, a Reina, a Russo, a Basile, a Giuliano, a Costa, Terranova, Mattarella e La Torre".